

COMMENTO SPERIMENTAZIONE APPRENDISTATO DUALE

La Conferenza Stato Regioni ha approvato l'Intesa che da avvio per l'anno formativo in corso alla sperimentazione del modello duale nel sistema di istruzione e formazione professionale, anche attraverso l'utilizzo dell'apprendistato duale introdotto dal Dlgs 81/2015 per il conseguimento di titoli di studio di istruzione e formazione professionale di competenza delle Regioni.

Rinviata, invece, l'Intesa sul Decreto Interministeriale prevista dall'art. 46 del Dlgs 81/2015 sulla definizione degli standard formativi dell'apprendistato.

La sperimentazione è rivolta ai Centri di Formazione Professionale accreditati allo svolgimento dei percorsi di leFP a livello regionale ed è finalizzato a sviluppare il sistema di *placement* dei centri di formazione professionale e a sostenere i percorsi di leFP nell'ambito del sistema duale.

La sperimentazione è finanziata nell'ambito delle risorse dei PON gestiti dal Ministero del Lavoro per lo sviluppo del placement e con 60 milioni di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2015 e 2016 previsti dalla legge 144/99.

La sperimentazione dei percorsi formativi prevede le seguenti modalità:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, con almeno il 40 di formazione in azienda al secondo anno e almeno il 50 per cento per il terzo e quarto anno;
- alternanza scuola lavoro, con periodi di formazione in azienda non inferiori a 400 ore annue;
- impresa formativa simulata, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue, quale strumento propedeutico ai percorsi di alternanza scuola lavoro o di apprendistato, con particolare riferimento agli studenti quattordicenni.

La sperimentazione promossa dal Ministero del Lavoro, in coerenza con la riforma dell'apprendistato contenuta nel Dlgs 81/2005, prospetta un vero e proprio intervento di riforma del sistema educativo italiano.

L'obiettivo è la costruzione di un canale formativo alternativo e separato da quello scolastico, scelto dai giovani dopo la scuola media e realizzato in apprendistato o in alternanza duale già a partire da quindici anni e finalizzato al conseguimento di qualifica, di un diploma professionale e di una specializzazione professionale che permette l'accesso agli ITS ma non all'università.

Così senza un dibattito pubblico su un tema centrale per la democrazia e lo sviluppo del Paese e per iniziativa del Ministero del Lavoro, si prova a intervenire sul sistema educativo italiano per scrivere definitivamente la parola fine alla possibilità di un suo riordino di carattere unitario.

È abbandonata la via alta all'apprendimento duale come opportunità di diversificazione dei percorsi interna al sistema unitario di istruzione, come prospettato dalla sperimentazione Enel e dall'accordo Ducati. Si persegue, invece, una via bassa per lo sviluppo dell'apprendimento duale, un canale formativo separato d'istruzione e formazione professionale destinato inevitabilmente a un'utenza svantaggiata, visto che prevede una canalizzazione precoce a 14 anni, la possibile stipula di un contratto di apprendistato a 15 anni, la previsione di metà dell'attività di formazione realizzata in aziende cui non viene verificata l'effettiva capacità formativa.

Nonostante i consistenti incentivi economici previsti dalla sperimentazione per favorire la disponibilità delle imprese a stipulare contratti di apprendistato duale e a rendersi disponibili per i percorsi di alternanza duale, non sarà comunque facile vincere la concorrenza degli incentivi alle assunzioni previste dal contratto a tutele crescenti, cui si aggiungono gli ostacoli rappresentati dalla scarsa propensione formativa del sistema produttivo italiano.

La promozione e la diffusione di percorsi formativi duali, infatti, è impossibile senza il coinvolgimento attivo della parti sociali per promuovere la crescita della capacità formativa delle imprese. Occorre individuare i requisiti minimi che attestino la capacità formativa delle imprese e promuovere accordi che prevedano l'utilizzo integrato delle risorse disponibili (legge 107, legge 440, Fondi Europei) con quelle dei Fondi Interprofessionali per la formazione delle professionalità educative necessarie ai percorsi formativi scuola lavoro, in particolare i tutor aziendali. Devono essere inseriti negli accordi contrattuali, nazionali e decentrati, riconoscimenti normativi e retributivi per il personale impegnato nelle esperienze scuola lavoro.

Inoltre, in alternativa alla via bassa all'apprendimento duale proposta dalla sperimentazione del Ministero del Lavoro, è opportuno utilizzare gli spazi ottenuti nel decreto legislativo 81/2015: nella sua versione finale sono stati reintrodotti i percorsi formativi in apprendistato finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione, anche prevedendo la possibilità di arrivare al diploma dopo un percorso leFP attraverso l'anno integrativo. Ad esempio, l'accordo Ducati, pur non essendo realizzato con un tirocinio nell'ambito dell'istruzione degli adulti, fornisce un esempio interessante di percorso duale finalizzato al conseguimento di un diploma d'istruzione rivolto a giovani in possesso di una qualifica professionale.